

SARA PAVAN

IN BOTANICA NON C'È UNA DEFINIZIONE ESAUSTIVA DI «SELVATICO», PER L'UOMO QUALSIASI PIANTA CRESCA SENZA IL SUO INTERVENTO È «SELVATICA». UN TERRENO NUDO È SOGGETTO ALL'EROSIONE DA PARTE DI VENTO E ACQUA E LA FUNZIONE DELLE ERBACCE È PROPRIO QUELLA DI COPRIRE LE SUPERFICIE E TRATTENERE IL SUOLO. Oggi che la cultura è addomesticata dal mercato e la terra ci scappa sotto i piedi, la scena del fumetto indipendente sta crescendo proprio per riempire un vuoto.

Tre elementi hanno dissodato il terreno sul finire degli anni '90. Il primo, il Centro Fumetto Andrea Pazienza di Cremona, ha fatto da hotspot per gli autori emergenti nell'era pre Internet. Igor, il secondo, ha fondato Coconino Press per pubblicare il meglio della letteratura a fumetti internazionale mentre in Italia si piangeva ancora la fine delle riviste degli anni '80. Il terzo, Territori, evento sul fumetto organizzato da Giovanna Anceschi e Stefano Ricci alla Festa dell'Unità di Bologna nel 2000, sembrava un happening a New York per gli ospiti invitati.

Su questo *humus*, con una buona dose di attitudine punk per il D.i.y. (Do It Yourself) declinata con stile, sono cresciuti autori come Alessandro Baronciani, Andrea Bruno, Dr. Pira, Lise/Talami, Maicol& Mirco, MP5, Ratigher, Giulia Sagramola, Tuono Pettinato e Zero Calcare, solo per citarne alcuni: nomi che non dicono nulla ai più, ma che abitano le nostre vite attraverso il tritacarne dell'industria della cultura con immagini pubblicitarie, copertine di libri, illustrazioni, strisce e vignette per riviste e quotidiani.

Sono piante selvatiche. Parallelemente infatti autoproducono fumetti, da soli, o uniti in collettivi (Canicola, Ernestvirgola, Superamici, Teiera, tra i tanti), e i loro lavori viaggiano lontano grazie alla rete di contatti che hanno creato dentro e fuori dal web. Così lontano che oggi la loro presenza non si può più ignorare.

Il caso più eclatante è Zero Calcare: il suo primo libro, *La profezia dell'armadillo*, è stato autoprodotta in sole 500 copie. Con varie ristampe ha raggiunto quota 5.000 trovandosi a dover passare in mano a un vero editore, Bao Publishing. Nel dicembre scorso sono state superate le 20.000 copie. Numeri da capogiro se si pensa che un qualsiasi editore, ora che il romanzo a fumetti, o graphic novel che dir si voglia, è moda anche in Italia, fa tirature di 1500 copie per ogni nuovo libro. Solo autori famosi come Gipi e Davide Toffolo raggiungono grandi numeri grazie ai loro titoli longseller. Su facebook sono quasi 45.000 quelli che seguono i fumetti di Zero Calcare. Questo per dare una proporzione alla carica esplosiva e virale del fenomeno.

Per addentrarsi in questo sottobosco basta partire dal profilo facebook o dal blog di un autore e curiosare tra i link dei siti amici per iniziare a ricostruire la mappa del mondo parallelo di librerie indipendenti, artshop e festival dedicati. Da non perdere assolutamente il Festival BilBolbul, rassegna di respiro internazionale che conferma Bologna capitale del fumetto italiano, il Crack di Roma, che riesce a dare voce alla coscienza politica e sociale del fumetto, il Tcbf di Treviso, che offre visibilità ai collettivi emergenti (da tenere d'occhio Cane Marcio, Delebile, Incubo alla Balena, La Trama, Lök Zine e Resina) e il Comicon di Napoli, che con il Premio Micheluzzi e il Premio Nuove Strade segna il passo dei nuovi talenti.

Proprio al Comicon sono stati assegnati per la prima volta importanti premi di settore alle autoproduzioni, in lizza insieme a titoli *mainstream*. Non è scontato che un albo rilegato a mano, tirato in 100 copie venga considerato una vera pubblicazione. Questo è successo ad esempio a Francesco Cattani che con *Barcazza*, allora uno spillato di 16 pagine realizzato con Ernestvirgola, ha guadagnato il Premio Micheluzzi e una recensione su *Internazionale*. Alcuni curiosi hanno così ordinato l'albeto dal sito del collettivo e un altro gruppo indipendente, Canicola, si è preso la briga di stampare tutta la storia in formato libro. Così è arrivato il Premio Nuove Strade e oggi *Barcazza* è un romanzo a fumetti edito anche in Francia e Spagna.

La scena dell'autoproduzione italiana infatti dialoga in modo diretto con il panorama internazionale. L'apripista è stata la rivista *Canicola*. Oltre ad avere nel gruppo la bravissima autrice finlandese Amanda Vähämäki (che in Italia ha trovato terreno fertile per diventare fumettista), *Canicola* per prima ha iniziato a girare l'Europa, entrando in contatto con le realtà estere (Orang, Papier Gache, il festival di Lucerna) meritandosi il premio «Bd Alternative» 2007 del Festival de la B.d. d'Angouleme, la più importante rassegna di fumetti in Europa.

Un altro esempio sono i titoli di Strane Dizioni, libri illustrati serigrafati e rilegati a mano che si

I nuovi fumetti sono «fatti in casa»

La rivincita degli autoprodotti che dal basso scalano le classifiche

Disegnano da soli oppure in progetti collettivi. Sono piante selvatiche che crescono in fretta e hanno radici forti: dal successo di Zero Calcare all'avanzata di Alessandro Baronciani, Andrea Bruno, Dr. Pira, Giulia Sagramola, Tuono Pettinato

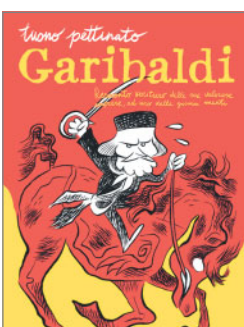
trovano anche da Desert Island, la libreria culto di New York. Il loro laboratorio è a San Severino Marche ma grazie al web i libri di Strane Dizioni sono apprezzati a livello internazionale. La raffinatezza tecnica e di contenuti deriva dalla filosofia di Strane Dizioni, applicabile a tutto il panorama indipendente: il non accontentarsi della prima versione delle cose, fare ricerca, perché il fine non è quello di ottenere qualcosa di carino, il dogma del cute ormai imperante, ma di trasmettere qualcosa di profondo. Senza preoccuparsi della vendibilità di quello che si fa, ragionando quindi fuori da ogni logica di mercato.

I fumetti autoprodotti di oggi non sono pamph-

let ciclostilati, sono oggetti curati nei minimi dettagli, con un amore per la carta quasi *démodé* nell'epoca del digitale. Infatti la rete non è il fine ultimo, il web è il mezzo per arrivare al pubblico. E non sarà solo a causa del feticismo per l'oggetto libro se l'autoproduzione a fumetti, non solo italiana, non diventerà mai esclusivamente digitale. Internet può sterilizzare la creatività nel compiacimento del «mi piace». Chi rilega a mano le proprie autoproduzioni non vuole diventare popolare, vuole ricreare un pezzo di mondo secondo nuove basi e vuole condividerlo per innescare una reazione a catena. Per i tempi dell'editoria di oggi, in cui l'obsolescenza di un titolo arriva in sei mesi, il lavoro che sta dietro all'autoproduzione non è concepibile. Ma la terra è ancora sotto i nostri piedi anche perché questi libri esistono. E il web come mezzo permette a tutti di vedere cosa sta succedendo in giro e di dire a se stessi una volta per tutte «adesso lo faccio anch'io!».

Il consiglio per gli aspiranti fumettisti è questo: non pensate che qualcuno debba darvi l'autorizzazione, aprite un blog, postate le vostre storie a fumetti sui social network, leggete quelle degli altri, stampate i vostri albetti e andate ai festival. Non servono raccomandazioni per entrare in questo circuito, basta avere qualcosa da dire. Perché in questa prospettiva tutti i fumetti sono «selvatici».

Tra gli altri... dall'alto: «A come Ignoranza» di Davide «Daw» Berardi «Garibaldi» di Tuono Pettinato e un disegno del Dr. Pira



Copertina della «Profezia dell'armadillo» di Zero Calcare

«Barcazza» di Francesco Cattani, tirato in sole 100 copie, oggi è un caso anche in Spagna e in Francia